

comportano il forte rischio di violare le regole minime delle libertà del cittadino;

pertanto non ci può e non ci deve essere nessun apparato dello Stato che possa agire secondo progetti autonomi che non appartengono allo Stato di diritto —

se non ritengano necessario un intervento legislativo atto a limitare i compiti dei ROS dei carabinieri;

ferme restando l'autonomia e le competenze della magistratura, quali valutazioni il Governo intenda formulare sulla vicenda. (4-04543)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

si apprende dai giornali del 20 novembre 2002 — *La Stampa* e *La Repubblica* — che gli USA avrebbero chiesto con una lettera ai « più stretti alleati », fra i quali l'Italia, di partecipare alla possibile guerra contro l'Iraq;

l'impegno italiano potrebbe essere concentrato sull'uso illimitato dello spazio aereo e delle basi in territorio italiano;

la notizia, che segnerebbe l'avvio del nostro coinvolgimento diretto nelle operazioni contro l'Iraq, non è stata ancora confermata ufficialmente, è stata anticipata dal premier canadese Jean Chretien;

sempre secondo i quotidiani, un alto funzionario della Farnesina giudicherebbe « plausibile » una richiesta americana in questi termini all'Italia, che ancora di recente ha dimostrato una solida alleanza con Washington decidendo l'invio di un migliaio di nostri alpini, in Afghanistan,

ma, soprattutto, l'uso delle basi e dello spazio aereo appare la richiesta più plausibile;

queste notizie si intrecciano con i recenti bombardamenti di alcune postazioni irachene — colpevoli di aver violato l'imposizione decisa da americani e inglesi e inizialmente francesi (ma non dall'ONU) di levarsi in volo nel cielo iracheno al di sopra del 36° parallelo e al di sotto del 32°, la cosiddetta *no fly zone* e mentre a Baghdad cominciavano gli incontri formali tra i due capi degli ispettori Blinx e El Baradei, e le autorità irachene e mentre uno dei due, il capo dell'Agenzia per l'energia atomica Muhammad El Baradei, diceva pubblicamente che l'Iraq è pronto, come impone la recente risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza, a dichiarare formalmente entro l'8 dicembre « tutto ciò che possiede riguardo alle armi di distruzione di massa, se ancora ne ha, ed anche a dichiarare tutte le sue attività in merito ai settori chimico, biologico e nucleare, anche quelli di uso civile »;

azioni militari unilaterali, frettolose ed egoistiche attuate aggirando lo statuto dell'ONU rappresenterebbero un pericolo per tutto il mondo oltre che una violazione degli accordi internazionali;

gli interpellanti ritengono necessario che il Governo riferisca puntualmente al Parlamento su qualsiasi fatto nuovo relativo a tale vicenda —:

se le richieste anticipate dal Ministro canadese siano già state avanzate all'Italia;

quale sia l'orientamento del Governo soprattutto tenuto conto del vincolo posto in sede internazionale dalla risoluzione 1441 e del termine dell'8 dicembre.

(2-00552) « Deiana, Giordano ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti d'America ha dichiarato, in relazione alle nuove

funzioni che a suo giudizio dovrà assumere la Nato, che « ... per essere certi che l'alleanza resti un'organizzazione rilevante, il modo è di puntarne l'attenzione sulle reali minacce alla libertà, affrontare queste minacce a trovare il modo di lavorare insieme per raggiungere il nostro obiettivo: un mondo di pace (*La Repubblica* di mercoledì 20 novembre 2002 alla pagina 13);

è evidente che ci troviamo di fronte ad una vera e propria modificazione dell'oggetto sociale dell'alleanza;

peraltro appare altrettanto evidente il rischio di una sovrapposizione dei compiti della nuova Nato prefigurata dal Presidente degli Stati Uniti con i compiti e le funzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, con il pericolo rappresentato dalla presenza di un'organizzazione di tipo militare che si muove al di fuori e, teoricamente, anche contro le risoluzioni dell'ONU;

questa eventualità può generare confusione giuridica e contribuisce allo svuotamento definitivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite —:

se non ritenga di dover esprimere con chiarezza il pensiero del Governo italiano sulla annunciata riforma dell'oggetto sociale della Nato e sulla potenziale conflittualità che una tale modificazione, può creare con l'Organizzazione delle Nazioni Unite. (3-01608)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore*, sull'edizione di martedì 19 novembre 2002, ha pubblicato una significativa intervista di certo John Hulsman, componente dell'*Heritage Foundation*, ritenuta particolarmente vicina e « ispiratrice » della nuova politica estera della Casa Bianca;

Hulsman, all'obiezione secondo cui in Afghanistan non avrebbe funzionato l'Alleanza Atlantica, così risponde: « A quel-

l'impresa hanno partecipato alleati dentro e fuori la Nato. Credo che il problema dell'Europa sia la capacità di esercitare il suo potere: loro chiedevano consultazioni, per noi quella richiesta era un modo per fermare l'attacco. Non possiamo permettere che paesi più piccoli ci possano fermare »;

Hulsman prosegue affermando che gli Stati Uniti non possono accettare la giurisdizione della Corte Penale Internazionale, parla apertamente dell'inizio della fine dell'Alleanza Atlantica in ossequio alla tesi di Donald Rumsfeld secondo cui « è la missione a definire la coalizione » e parla soprattutto della guerra all'Iraq come dato scontato, e dunque indipendentemente dall'esito delle ispezioni dell'Onu appena avviate;

lo scenario tratteggiato dall'*Heritage Foundation* è inquietante e individua nuove alleanze composte da stati che decidono di aderire alle iniziative, anche militari, unilateralmente decise dagli Stati Uniti d'America;

ad avviso dell'interrogante tali affermazioni interpretano correttamente il pensiero della Casa Bianca in tema di politica estera e tali quindi da mettere in discussione la pluridecennale funzione della Nato —:

se il Governo italiano condivide lo spirito « unilateralistico » degli Stati Uniti d'America nelle missioni che ritiene di intraprendere nel mondo. (3-01609)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il governo degli Stati Uniti d'America sostiene che l'Iraq avrebbe già violato la risoluzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per avere risposto con la contraerea alle incursioni angloamericane nelle due *no fly zone*;

il segretario generale dell'ONU Kofi Annan ha seccamente replicato che le

reazioni militari irachene nelle zone di interdizione aerea non costituiscono una violazione della risoluzione 1441;

secondo il governo russo sono le missioni angloamericane ad avere carattere di illegalità atteso che le zone di non volo sono una imposizione unilaterale degli Stati Uniti d'America, mai avallata dall'ONU, sicché la risposta militare delle contraerea irachena altro non sarebbe se non un atto di legittima difesa del territorio nazionale (cfr. *La Repubblica* di mercoledì 20 novembre 2002 alla pagina 13);

la stessa fedelissima Gran Bretagna, sull'ultima sortita americana ha preso le distanze dagli Stati Uniti d'America, significativamente confermando che si trova di fronte a forzature bellicistiche della Casa Bianca in un frangente delicatissimo atteso che è in corso l'attività degli ispettori delle Nazioni Unite;

appare certamente contraddittorio ergersi a paladini della lotta contro il terrorismo internazionale e, contemporaneamente, violare la sovranità di uno Stato con atti di vera e propria pirateria aerea internazionale, con l'aggravante della lamentela spudorata per la legittima reazione della contraerea irachena —:

quale sia il giudizio del Governo italiano, dal punto di vista del diritto internazionale, sulle continue attività di bombardamento delle forze armate angloamericane sulle *no fly zone* e sulle reazioni della contreaerea irachena. (3-01610)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI, VIGNI, REALACCI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ieri la petroliera *Prestige* (con un unico scafo), gestita da una compagnia greca e battente bandiera delle Bahamas,

si è spezzata in due e inabissata nell'Oceano Atlantico, di fronte alle coste della Galizia in Spagna —:

se non ritenga opportuno proporre a livello internazionale di anticipare l'attuazione dell'indirizzo stabilito in sede di Unione europea (pacchetti Erika 1 e Erika 2), in particolare per l'eliminazione delle navi con un unico scafo entro il 2004, e di sollecitare una revisione dell'*International Oil Pollution Compensation Fund* per considerare anche i danni ambientali.

(5-01426)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio di agosto del 2002, la Commissione di inchiesta istituita dalle Nazioni Unite per indagare sull'assedio al campo profughi di Jenin, aveva escluso che l'esercito israeliano avesse compiuto un massacro e si era limitata a criticare Israele per aver ostacolato o impedito l'arrivo di aiuti umanitari;

l'Organizzazione per la difesa dei diritti umani, *Amnesty International* ha raccolto e reso noto ai primi di novembre 2002 un rapporto di 76 pagine intitolato « Israele e i territori occupati », che è il più duro atto di accusa finora pronunciato nei confronti di Israele per l'occupazione tra marzo e giugno di Jenin e Nablus, in Cisgiordania;

il testo sottolinea che Israele ha diritto a difendersi, ma ciò non giustifica le violazioni dei diritti umani subite dalla popolazione in quei territori durante l'operazione « Muraglia di difesa », condotta da Israele in risposta ad una serie di sanguinosi attentati palestinesi in Israele;

basandosi soprattutto su interviste con palestinesi, giornalisti, medici e membri di organizzazioni non governative che operano in Cisgiordania, *Amnesty* afferma che l'esercito israeliano ha ucciso civili, li ha usati come scudi umani, torturato prigionieri, distrutto senza giustificazione case, a volte ancora abitate, e impedito

l'arrivo di aiuti umanitari, medici e ambulanze sulla base di rapporti di gruppi civili, cartelle cliniche e testimonianze della popolazione locale, è stato dimostrato che in quattro mesi i militari israeliani hanno provocato la morte di quasi 500 palestinesi, settanta dei quali bambini;

secondo l'Organizzazione, tali azioni rappresentano gravi violazioni della Quarta Convenzione di Ginevra e sono condannabili come crimini di guerra poiché sono tra quelli più gravi ai sensi del diritto internazionale e sono un'offesa a tutta l'umanità;

i casi denunciati sono stati esposti alle autorità militari che hanno risposto tramite un portavoce militare israeliano affermando che quella di *Amnesty* è un'indagine unilaterale che non tiene conto del fatto che Israele è costretto a combattere una guerra che gli è stata imposta, e che l'operazione « Muraglia di difesa » è stata condotta in Cisgiordania come reazione a una serie di sanguinosi attentati palestinesi in Israele;

l'unica richiesta di chiarezza per i fatti di Nablus e Jenin è venuta da parte dei parlamentari dell'opposizione di sinistra di Meretz, i quali hanno chiesto a Sharon il congelamento della nuova nomina a Ministro della difesa dell'ex-capo di stato maggiore Shaul Mofaz, almeno fino a quando non sarà accertata la sua responsabilità per le accuse contenute nel rapporto dell'Organizzazione umanitaria;

*Amnesty* riconosce espressamente il diritto degli israeliani a prendere misure per prevenire violenze illegali senza però violare il diritto internazionale, e ricorda che lo scorso luglio, in un altro rapporto, affermò che anche gli attacchi suicidi palestinesi contro la popolazione israeliana rappresentano Crimini di guerra;

in un rapporto analogo nell'ottobre scorso, anche il gruppo di difesa dei diritti umani *Human Rights Watch* ha dichiarato che gli organizzatori e i perpetuatori degli attentati suicidi palestinesi contro i civili

israeliani sono colpevoli di Crimini contro l'umanità e che Arafat finora non ha fatto abbastanza per impedirlo;

fin dall'inizio della nuova Intifada, *Amnesty* ha seguito da vicino l'evolversi del conflitto e già più volte in passato ha denunciato Israele per la brutalità rivolta verso i civili palestinesi, per questo nel rapporto chiede un'inchiesta completa, trasparente e imparziale sulle accuse di violazione dei diritti umani e umanitari;

mercoledì 13 novembre Israele ha nuovamente occupato Nablus come ritorsione per la strage che è costata la vita a dodici israeliani nel kibbutz di Metzer in Galilea, penetrando nella città con un centinaio tra *tanks* e veicoli blindati e impedendo nuovamente il passaggio di ambulanze e aiuti umanitari dei quali la popolazione palestinese ha urgente bisogno poiché il fallimento del processo di pace e la distruzione dell'economia palestinese causata dalla politica israeliana di accerchiamento dei Territori hanno avuto l'effetto di una terribile catastrofe naturale;

per porre fine alla malnutrizione che affligge i palestinesi, le Nazioni Unite hanno annunciato pochi giorni fa il lancio del più grande programma alimentare mai attuato nei Territori; il livello di malnutrizione è comparabile a quello di Congo e Zimbabwe, con il 22 per cento dei bambini che ne soffrono in forma acuta o cronica;

la nuova occupazione israeliana rallenterà ulteriormente la messa in atto del piano statunitense per mettere fine alla violenza e riprendere il tavolo dei negoziati;

durante una recente visita a Gerusalemme di una delegazione guidata dal Vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, il Presidente israeliano Moshe Katsav ha pubblicamente ringraziato l'Italia per la posizione assunta contro il terrorismo palestinese, e per il duro giudizio espresso dalla delegazione verso gli altri Paesi europei —:

se il Governo ritenga di doversi esprimere in difesa del popolo palestinese per

le violazioni subite dai civili durante l'operazione soppressiva « Muraglia » in Cisgiordania da parte dell'esercito israeliano e per l'attuale grave situazione in cui versa la popolazione palestinese, e di conseguenza intervenire nei confronti del Governo israeliano, affinché in base anche alle denunce di *Amnesty International* siano trovati i responsabili dei crimini, e se con questo atto voglia dare un chiaro segnale a tutta la comunità internazionale che le gravi violazioni della Quarta Convenzione di Ginevra, costituiscono Crimini di guerra da qualsiasi Nazione provengano e da qualsiasi motivo scaturiscano, e che ogni Governo ha il dovere di impedirli e punirli affinché dalla violenza subita non nasca altra violenza. (5-01427)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Boccia, consigliere provinciale della provincia di Asti, recentemente ha inviato una lettera di protesta all'ambasciatore d'Italia in Tunisia, e per conoscenza ad altre autorità competenti, per denunciare la grave situazione di abbandono e mancanza di organizzazione dell'ambasciata italiana a Tunisi;

nella missiva il signor Boccia racconta di aver avuto recentemente la necessità di contattare telefonicamente l'ufficio visti dell'ambasciata e di aver provato, in orario d'ufficio, per diversi giorni senza ricevere risposta;

in una sola giornata ha telefonato per ben 74 volte senza che nessuno mai gli rispondesse; ha inviato *fax* ed *e-mail* chiedendo cortesemente di essere contattato dal personale dell'ambasciata data l'impossibilità da parte sua di farlo;

tutti i tentativi sono stati vani e, in seguito a una sua piccola indagine, il signor Boccia ha scoperto che numerosi nostri connazionali hanno riscontrato le sue stesse difficoltà ed hanno denunciato per iscritto alle autorità competenti questa

inconcepibile situazione, aggravata per alcuni dalle risposte maleducate e fuori luogo del personale addetto —:

se sia a conoscenza dei motivi che causano il grave stato di inefficienza in cui versa l'ambasciata d'Italia a Tunisi;

come ritenga di intervenire affinché anche questa nostra rappresentanza all'estero sia resa efficiente e disponibile come altre ambasciate italiane nel mondo che, nonostante carenza di mezzi e personale, portano alto il buon nome dell'Italia. (4-04531)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da varie agenzie, nella notte tra il 18 e il 19 novembre 2002 il giornalista del quotidiano *Liberazione* Ivan Bonfanti è stato respinto alla frontiera con la Repubblica ceca;

Bonfanti doveva recarsi a Praga per incarichi di lavoro che non ha potuto portare a termine;

nella capitale ceca è stata indetta per i prossimi giorni una manifestazione internazionale contro la guerra in Irak alla quale parteciperanno delegazioni di numerosi partiti comunisti e socialisti europei e il respingimento del giornalista italiano è probabilmente da mettere in relazione a tale iniziativa. Oltre a lui, infatti, è stata respinta alla frontiera anche una macchina con a bordo quattro cittadini italiani che si recavano a tale manifestazione —:

se non ritenga opportuno protestare presso il Governo della Repubblica ceca, attraverso le competenti sedi diplomatiche, per il trattamento riservato a nostri connazionali e chiedere le motivazioni che hanno spinto le autorità di frontiera a negare l'ingresso in territorio ceco a cittadini italiani. (4-04541)

MASCIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in vista del vertice Nato che si terrà a Praga in settimana, nella capitale ceca è indetta per il 20 novembre 2002 una manifestazione di diversi partiti comunisti europei « contro la guerra all'Iraq, contro le guerre di Bush, contro la Nato e il suo allargamento ad Est »;

alla manifestazione, promossa dal Partito comunista della Repubblica ceca, aderiscono, tra gli altri, il Partito comunista belga e il Partito del lavoro (Belgio), i due Partiti comunisti bielorusi, il Partito comunista dei lavoratori bosniaco, il Partito comunista bulgaro, il Partito comunista cipriota Akel, il Partito socialista del lavoro croato, i due Partiti comunisti danesi, il Partito comunista finlandese, il Partito comunista francese, il Pds e Dkp tedeschi, il Partito comunista greco Kke e il Synaspismos, Rifondazione comunista, i Comunisti italiani e la rete dei comunisti, il Partito socialista lettone;

il redattore di Liberazione Ivan Bonfanti che si stava recando per lavoro a Praga con il volo da Roma via Monaco è stato respinto alla frontiera;

nonostante l'immediato intervento dell'ambasciatore italiano a Praga, la polizia di frontiera, con modi bruschi e senza fornire una spiegazione ufficiale, ha proceduto all'espulsione imbarcando Ivan Bonfanti sul primo aereo per Roma;

oltre al giornalista Ivan Bonfanti, sono stati respinti altri cinque militanti di Rifondazione comunista che tentavano di raggiungere la capitale ceca in macchina;

sembra che a determinare il respingimento sia stato il fatto che trasportassero uno striscione e degli occhialini da piscina, elementi probabilmente considerati « sovversivi » dagli agenti cechi —

se non ritenga che il respingimento del giornalista di Liberazione sia una grave violazione della libertà di stampa e quali iniziative intenda prendere nei con-

fronti del governo ceco affinché tale provvedimento sia immediatamente revocato;

quali iniziative intenda prendere nei confronti della Repubblica ceca al fine di garantire il libero ingresso dei manifestanti italiani;

se tali respingimenti possano essere posti in relazione con le informazioni fornite dalla polizia italiana nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra polizie europee in occasione di vertici di governo;

sulla base di quale normativa nazionale e/o internazionale il governo ceco ha proceduto al respingimento di un giornalista e di altre cinque persone. (4-04542)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2002 il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha manifestato la volontà di vendere tre società del gruppo Enel e precisamente Real Estate, Ape e Sfera, i cui rispettivi oggetti sociali sono la gestione del patrimonio immobiliare, l'amministrazione del personale e la formazione professionale, per un totale di circa 3.000 dipendenti, dislocati nelle varie sedi presenti sul territorio nazionale —

se il Governo sia a conoscenza di tale piano di dismissioni, quali siano i motivi della vendita e se siano già giunte offerte di acquisizione;

se il Governo intenda, altresì, assumere iniziative affinché siano evitate le cessioni — che potrebbero rappresentare un attacco alla stabilità dell'occupazione — e quali atti intenda compiere, anche nella sua veste di azionista di controllo dell'ENEL, per la difesa e la tutela dei diritti dei lavoratori. (3-01607)